



la GIARA



Comune di San Vito di Leguzzano
N. 21 DICEMBRE 2021

in questo numero

- <idee> San Vito un secolo fa > La Collettorie Postale di San Vito
- > L'Archivio del Circolo > Raffronto Peste COVID-19 <esperienze> Valori Alpini
- > Indumenti donati dal Gruppo Missionario > Solidarietà e ambiente. Gratuità nel servizio > Notizie dal centro "Vita e Vito"
- > La Pro Loco riparte con la festa del scopetón > Uno spazio aperto
- <in prima persona> L'archibugio > Riflessioni di un'insegnante della primaria ai tempi del coronavirus > Maestro Artigiano del Veneto
- > Le Scoasse 30 anni (+1) di comicità... e non solo
- <altezza media> Alla scoperta dei territori di San Vito di Leguzzano
- > Viviamo il territorio > #Viviamo e scopriamo tutta San Vito
- <particelle elementari> Un percorso di PACE per la classe 5^ A
- <idee> La biblioteca ai tempi del coronavirus <post-it> Pubblicazioni

Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare.

LILIANA SEGRE

San Vito un secolo fa

di PAOLO SNICHELOTTO

primo dicembre del 1921 San Vito contava come popolazione residente (legale) 2239 abitanti, ossia 2040 nel centro e 199 a Leguzzano (per fare un confronto con la situazione odierna, al primo dicembre di quest'anno il paese conta 3595 abitanti), ed era costituito da 378 famiglie nel centro e 34 a Leguzzano, per un totale di 402 nuclei familiari. La tabella relativa al comune offre delle precisazioni su questi numeri: Popolazione presente (di



Foto 1. Panoramica parziale di San Vito dal torrente Giara alle vie Chiesa, Trento Trieste, San Girolamo e Sant'Antonio. Su via Chiesa prospettano la canonica (seconda casa a destra), il Circolo Cattolico, con teatro (edificio ad archi), la latteria, una casetta con i macchinari della pesa e la piazza. Qui, si notano (da destra) casa Bertoldi (già Banca), l'osteria Ancetti e il municipio. Poco più a sinistra, il grande stabile, già albergo, poi Casa della Dottrina. In primo piano si nota il molino Lovato (poi diviso a metà tra le famiglie Massignani e Roncali) e, verso il centro della foto, la mole dell'Asilo infantile. Guardando bene l'immagine, al bordo sinistro si nota la ciminiera della filanda Pozzani e si può osservare che non è stato ancora costruito il corpo su via San Girolamo. Sul lato opposto compare la chiesa del cimitero. La foto risale al periodo bellico 1915-18 e fa risaltare il "mare di verde" che circondava l'abitato.

fatto): S. Vito 2009, Leguzzano 198; con dimora abituale: S. Vito 1988, Leguzzano 195; con dimora occasionale: S. Vito 351, Leguzzano 3; Popolazione temporaneamente assente: S. Vito 52, Leguzzano 4; in altri comuni: S. Vito 46, Leguzzano 4; 6 di S. Vito si trovavano all'estero. Seppur con ampie lacune (mancano quasi del tutto informazioni sulle attività femminili, che si esplicavano prevalentemente nella locale filanda da seta), il solo *Stato d'anime* di San Vito offre informazioni sulle attività svolte dai capofamiglia

e da qualche componente. Venendo al dettaglio, le 374 informazioni dicono che vi sono 157 contadini/agricoltori (quasi il 42%), 26 fornaciai, 23 muratori, 22 falegnami, 20 tessitori, 15 possidenti e altrettanti operai, 9 meccanici e 9 carrettieri, 8 calzolari, 6 mugnai, 4 tagliapietre, 4 pistori, 4 osti, 3 sarti pizzicagnoli, maestri e maestre elementari, 2 domestiche, fabbri, negozianti, pasticceri, farmacisti, commercianti...

Vita parrocchiale. In quel 1921, la comunità parrocchiale di Leguzzano fu «costernata» e «afflitta» da quanto successe la notte del 14 settembre quando, recita la lapide sulla parete sinistra interna di San Valentino, «le eucaristiche specie / da mano sacrilega / strappate all'altare / alla mattina / furono ritrovate / nel campo vicino». Forse «l'orrendo misfatto» andava collegato a quello avvenuto l'anno precedente a San Vito, quando, la notte del primo giugno 1920, «2 ignoti teppisti», sfondando la porta maggiore della Chiesa principale, entrarono nel luogo di culto e «rupero la cassella delle anime, asportandovi circa lire 100 (cento) di elemosine de' fedeli». Queste azioni, era sicuro l'arciprete sanvitese Cattelan, rivelavano i «frutti di ampie dottrine seminate dai socialisti teppisti ed anarchici».

Per il 1921 don Cattelan annota solamente che «vennero esposte quattro statue nella Chiesa Arcipretale: S. Luigi, S. Francesco d'Assisi, S. Giuseppe e il Sacro Cuore di Gesù».

In Comune. L'amministrazione comunale Vito era retta da Francesco Novello, sindaco scelto il 21 ottobre 1920, che guidava una lista «anticomunista ed antisocialista», risultata vincitrice nelle elezioni amministrative del 1920. Novello,

in Giunta municipale, poteva contare su Giuseppe Anzolin e Guglielmo Bertoldi, assessori effettivi, Vito Pozzolo e Francesco Pozzolo, assessori supplenti.

Tra tutti gli oggetti discussi in Consiglio Comunale nel 1921, vorremmo soffermarci su questi:

scelta del luogo di erezione scuole elementari, contributo alla lapide caduti, mutuo per sopprimere alla disoccupazione, acquisto materiale per caserma carabinieri, ufficio telegrafico, centenario Dante Alighieri e questione segretario Zordan.

Scelta del luogo di erezione delle scuole elementari. L'esigenza di una nuova scuola elementare (allora gli alunni andavano a lezione in municipio e le alunne all'asilo) era un argomento che la guerra aveva accantonato. Ora, il Consiglio comunale era sollecitato a individuare il luogo più adatto alla costruzione, scegliere il professionista e capire come fronteggiare la spesa necessaria. Sul luogo, i consiglieri comunali si espressero in ben tre sedute consiliari. Il 18 febbraio optavano per la «Costa dei munari sita ad ovest della chiesa parrocchiale» (dove si trova l'attuale ex-edificio scolastico); il 3 marzo, notati i «pericoli per gli alunni specie per la via di accesso al luogo stesso la quale attraversa due pericolosi corsi d'acqua», propendevano per i «locali di Antonio Dalla Vecchia e della Latteria sociale» tra la Piazza e via Chiesa, ambienti da acquistare e abbattere, e, il 26 agosto, ancora per la proprietà Dalla Vecchia, ma questa volta tra la Piazza e via Lunardi, attuale via Cesare Battisti.

Come progettista venne indicato l'ing. Giovanni Battista Saccardo di Schio (progetto approvato il 7 e il 28 ottobre, che prevedeva la spesa di 318.500). In ogni caso, solamente nel 1931 verrà inaugurata la nuova scuola sita nel primo luogo indicato presso la chiesa parrocchiale.

Anche per Leguzzano, il 29 aprile, il Consiglio decise di acquistare per 600 lire la stanza di proprietà di don Alessandro Gonzati, maestro in pensione, aula usata per la scuola mista della località collinare.

Contributo alla lapide caduti. «Tutti i sanvitese» avevano aderito alla proposta di un Comitato che si era dato da fare per far allestire una lapide che elencasse i nomi dei caduti della guerra da poco conclusa. Così, il 29 aprile, il Consiglio comunale approvava lo stanziamento di 1000 lire e la lapide, datata 21-8-1921 e inserita nella facciata del municipio, fa ancora bella mostra di sé.

Mutuo per la disoccupazione e acquisto materiale per caserma carabinieri. A tre anni dalla conclusione della guerra, molti reduci non avevano ancora trovato lavoro. Questa problematica aveva creato un clima di tensione anche all'interno del paese, che, nel 1919, aveva portato a episodi «violenti» come l'occupazione della filanda Pozzani da parte di una cinquantina di persone, che avevano «deteriorato» un quantitativo di bozzoli. Il Comune si dava da fare, per quel che poteva, a individuare delle attività per tener occupata questa parte della popolazione. In quest'ottica, il 14 aprile, il Consiglio comunale accettava un mutuo 50.000 lire «per fronteggiare la disoccupazione». Nel 1921 scoppiarono vari scioperi nel settore tessile scledense e ciò aveva probabilmente allarmato i responsabili comunali, i quali richiesero la presenza di alcuni carabinieri, «sia pure per un periodo indeterminato», al fine di tutelare i «diritti di ogni buona persona». Era capitato, infatti, che, «specialmente per questioni politiche», si fossero verificati «diversi casi di minacce a mano armata da parte di qualche losco individuo», il quale impediva alle «persone buonpensanti [...] con sicurezza uscire la sera pel paese»; inoltre «qualche proprietario di fondi» aveva avuto «l'ingrata sorpresa di trovare alla mattina nei propri campi le viti tagliate con danno non lieve». Così il 29 aprile 1921 il Consiglio decise lo stanziamento di 2000 lire «per acquisto [di] materiale di casermaggio Stazione RR. CC.», in vista di una decisione delle autorità superiori per una caserma stabile. I carabinieri rimasero poco a San Vito; infatti, il 13 aprile del 1923 si decise l'alienazione degli «oggetti acquistati», visto che era cessato «il turbolento periodo in cui [il paese] era infestato da elementi comunisti e sovversivi». Eppure, l'anno successivo, il 28 ottobre 1924, il Consiglio comunale richiedeva il ritorno dei militari, vista la «forte recrudescenza di furti e di risse», queste ultime causate da un «paese molto dedito al vino». Dal primo febbraio 1925 tornarono i carabinieri in una stanza presa in affitto da Pietro Campanaro (ora casa Casato, via Roma 16), e poi in municipio. In seguito non si fa più cenno ai carabinieri.

Ufficio telegrafico. Il Consiglio comunale riteneva «necessario e utile» approvare la spesa per l'impianto di un Ufficio telegrafico (quello postale era già stato approvato), stanziando, il 7 ottobre, 900 lire «per impianto» dell'ufficio e altre 1600 «per arredamento e completamento», cifre da caricare nel bilancio del 1922.

Dante Alighieri. Anche cento anni fa veniva ricordato il «sommo poeta» Dante Alighieri nel VI centenario della morte. Il 15 giugno il Comune erogava un contributo di 100 lire (non è precisato per quale comitato).

Segretario Zordan. L'anno si chiudeva in un modo del tutto inaspettato. E la responsabilità ricadeva su colui che in municipio doveva garantire la le-



Foto 2. Lapid e nella facciata del municipio dedicata ai caduti nella Grande Guerra fatta allestire nel 1921 da un Comitato civico cui il Comune elargì un contributo

La Collettoria Postale di San Vito

di STEFANO ANTONIETTI

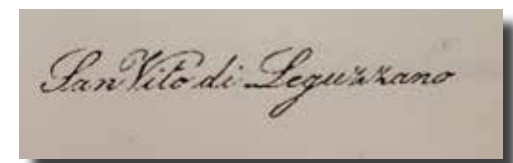


Fig. 1. Timbro Josz

Come si è sviluppato il servizio postale nel nostro territorio?

Nell'agosto 1863 il Ministero costituì i «Servizi Rurali», ove si affidava «a titolo di esperimento a portalettere rurali collettori» l'incarico di ricevere le corrispondenze dall'ufficio postale più vicino, curarne la distribuzione, rivendere i francobolli, vuotare le cassette postali nel Comune e spedire all'Ufficio di posta le corrispondenze trovate nelle medesime. Il «collettore» quindi faceva da tramite tra l'ufficio postale e gli utenti del servizio, cioè i cittadini. Con l'istituzione dei servizi rurali si ritenne di organizzare il servizio con criteri di economia. Venne quindi deciso che la timbratura delle corrispondenze venisse fatta dagli uffici amministrativi, che avevano già tutto l'occorrente e che in più venisse apposto un timbro lineare per individuare la località di provenienza, cioè la Collettoria. In seguito l'operazione passò alle collettorie stesse.

Il servizio iniziò già dal 1864 ma in Veneto le prime collettorie iniziarono a funzionare dal 1868 nella provincia di Venezia; nel vicentino si iniziò un po' più tardi. Nel 1869 si ha testimonianza di una busta

galità: il segretario comunale. Giuseppe Zordan, in carica dal 1919, pareva un ligio funzionario, tanto che il 21 gennaio di quel 1921 il Consiglio Comunale accordava un compenso di 500 lire perché, in ore serali, potesse «rimettere in ordine parte dell'archivio comunale, nonché parte dell'Anagrafe e varie altre cose». Egli, si legge nella delibera, «con zelo e impegno», aveva «sempre cercato di appianare ogni lacuna ed ogni vertenza pel bene dell'Amministrazione Comunale nei rapporti anche col pubblico». Qualche mese più tardi, invece, si scoprirà l'«opera deprecata e dannosa» di Zordan, il quale lasciò «l'Ufficio Comunale in uno stato di deplorabile abbandono», nel «disordine massimo» e nell'«anarchia più perfetta». Ma, l'accusa più grave, che lo porterà alla denuncia, al carcere, al processo e alla condanna, fu quella di essersi appropriato dei sussidi militari erogati dallo Stato alle famiglie dei soldati per ben 43.970 lire. Una volta condannato, Zordan avrebbe dovuto rifondere la cifra rubata, ma non disponeva di «capitali»; pertanto, all'inizio, si chiese la somma agli amministratori in carica tra il 1919 e 1921 (il sindaco Novello, l'assessore Guglielmo Bertoldi e il dr. Gino Fabris), rei di non aver controllato a dovere l'operato del segretario. Alla fine pagò tutta la comunità, poiché il Commissario Prefettizio Umberto Sartori nel 1925 (si era entrati nel ventennio fascista) deliberò di «assumere a carico del Comune il pagamento della somma». Ma, oltre questo grave episodio di sottrazione di denaro pubblico, va segnalato che, ora, non si possono conoscere i passi fatti da Giunta e Consiglio tra la fine del 1921 e l'inizio del 1923; infatti, come si legge nel registro, «mancano i verbali di deliberazione consigliare dal 28/10/1921 al 23 gennaio 1923».

con il timbro ancora dell'amministrazione comunale. In seguito, le collettorie vennero dotate di timbri lineari, in corsivo forniti da Lodovico Josz (che aveva officina a Firenze) (Fig. 1).

A San Vito di Leguzzano questi annulli vennero usati dal luglio 1878 all'agosto 1885. Parallelamente l'amministrazione fornì un annullo rotondo, utilizzato dal giugno 1879 all'ottobre 1886 (Fig. 2).

Per fornire alle popolazioni rurali quei servizi di comunicazione di cui fino ad allora non avevano potuto usufruire, contenendo al massimo i costi, si pensò di dividere le collettorie in due classi. Così, dal primo luglio 1883, le collettorie di prima classe vennero abilitate a vari servizi, tra cui le raccomandate e i vaglia



Fig. 2. Timbro dell'amministrazione municipale

laGIARA

N. 21 DICEMBRE 2021

PERIODICO DI CULTURA E SOCIETÀ

> registrazione presso il tribunale di Vicenza

n. 1099 del 24/03/2005

> direttore responsabile CLAUDIA COLLARETA

> redazione PAOLO SNICHELOTTO e STEFANO ANTONIETTI

> progetto grafico e impaginazione LAURA MORETTO

> stampa TIPOGRAFIA MARCOLIN

IN COPERTINA: PANORAMICA DEL 1950 (FOTO LUIGI MAINI)



Fig. 3. Timbro ottagonale del 1888



fig. 4 Timbro ottagonale del 1917, oramai consunto

di importo limitato. Ma dato che fino ad allora le collettorie avevano solo dei timbri lineari fu necessario fornirne di nuovi col datario, e per permettere un più agevole controllo sugli importi dei vaglia, si pensò ad un timbro diverso da quelli degli uffici "normali" (che all'epoca era il cerchio grande) e se ne inventò uno simile ma col contorno ottagonale.

Quelle di seconda classe continuarono col timbro corsivo, o con quello quadrato se successivamente abilitate alle raccomandate.

Dal 1883 cominciò la distribuzione dei timbri ottagonali che nel 1886 sostituì del tutto quelli precedenti (Fig. 3). Gli ottagonali di collettoria furono utilizzati anche se era cambiata la classificazione dell'ufficio e se ne segnalava occasionalmente l'uso fino all'inizio della Grande Guerra.

A San Vito di Leguzzano, l'ufficio postale venne istituito nell'agosto del 1888 e l'annullo ottagonale venne utilizzato almeno fino al 1917 (Fig. 4). ■



A sinistra:
alcune foto degli spettacoli che si tennero nella sala del Circolo negli anni '60 del secolo scorso. La foto a colori ritrae il gruppo Gli Aztechi; con da sinistra Marchioro Piersante, Lucchetta Renzo, Sette Gilberto, Xoccato Giorgio, Velo Roberto. Le foto in bianco e nero si riferiscono alla commedia "Veronica e Catina milionarie" tenutasi il 5 febbraio 1966 in cui recitavano tra gli altri: Fochesato Giacomo "Zomba", Zilio Giovanni "Giovannin", Dall'Amico Ferruccio, Rampon Giuseppe, Pegoraro Silvio, Antoniazzi Giuseppe.

A sinistra:
alcune immagini
dall'archivio
del Circolo Operaio
Arci

L'Archivio del Circolo

IL DIRETTIVO DEL CIRCOLO OPERAIO ARCI

Nel 2020, grazie al lavoro di Paolo Snichelotto, è stato iniziato un inventario dei documenti dell'archivio del Circolo Operaio Arci di San Vito di Leguzzano.

Il materiale è stato accorpato per argomenti: fondazione circolo e costruzione sede 1945-1952; affitti e contratti; assemblee, consigli direttivi, presidenti e votazioni; autorizzazioni, concessioni e licenze; bilanci, fatture e pagamenti; manifestazioni e festeggiamenti; planimetrie e lavori; siai; statuti; tesseramento; documentazione fotografica. Ad oggi mancano ancora da inventariare i materiali dopo il 2010.

Pensiamo che altra documentazione possa trovarsi ancora a casa di presidenti, consiglieri passati o di qualche cittadino di San Vito.

Chi fosse in possesso di documenti inerenti la storia del Circolo chiediamo di contattarci il direttivo o Paolo Snichelotto. ■

Sopra:
l'edificio del Circolo Operaio
Arci negli anni '50.A destra:
alcune foto della gita al
Lago di Fimon organizzata
dall'E.N.A.L. nel 1947

Sopra: la prima pagina del "libro dei conti" dell'allora ENAL dove vennero rendicontati i costi per la costruzione dello stabile. La foto in bianco e nero racconta un momento dei festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione della nuova sede il 25 settembre 1949.

Raffronto Peste COVID-19

di PAOLO SNICHELOTTO

All'inizio di questa crisi pandemica, si è fatto riferimento alla influenza spagnola, che ha mietuto milioni di vittime (si parla addirittura di 100 milioni su una popolazione mondiale di un miliardo e 700 milioni) tra il 1918 e il 1921. Di questa epidemia, purtroppo, nel nostro archivio comunale, non vi è documentazione. Mentre vi sono numerose annotazioni su altri avvenimenti storici cui si è anche fatto riferimento, come la pestilenza bubbonica del 1630, la cosiddetta "peste manzoniana" perché narrata da Alessandro Manzoni ne *I promessi sposi*. Ora, nell'ambito del Progetto di Educazione Civica "ViviAmo il Territorio", i ragazzi delle nostre seconde medie hanno potuto vedere alcuni documenti del ricco Archivio storico del Comune di San Vito. Tra i materiali scelti, ho esposto un librone relativo alle uscite e alle entrate comunali tra il 1624 e il 1640 (è il cosiddetto *Libro delle colte*), le cui robuste pagine riportano tutte le spese incontrate dal Comune per fronteggiare la peste del 1630. Va ricordato che la Repubblica Veneta, cui apparteneva San Vito, era lo stato europeo che più di tutti aveva saputo approntare un piano di interventi in caso di contagio e di crisi sanitaria, pur non avendo gli strumenti medicali attuali, men che meno un vaccino. Per far comprendere meglio ai ragazzi quali sforzi dovette mettere in campo il nostro comune a quel tempo (si tratta solo di San Vito, poiché Leguzzano fino al 1818 apparteneva a Schio), ho fatto un sommario confronto con l'odierna nostra situazione in cui il sars virus Covid-19, con le sue varianti, ha determinato la scaletta delle nostre esistenze. Vorrei, allora, proporre lo schema presentato ai ragazzi. ■

ALIMENTAZIONE

1630: il Comune fa distribuire ai sequestrati in casa pane e acqua
2020-2021: accesso ai negozi di prima necessità, aiuto alimentare

CURE

1630: nessuna; il batterio è stato individuato solamente nel 1894 (ora esiste un vaccino). I medici controllavano le varie piaghe (i bubboni), tenendosi a distanza e usando delle maschere dal lungo naso in cui erano inserite essenze profumate ritenute sanificanti
2020-2021: all'inizio nessuna perché il virus non era conosciuto; poi è stato trovato il vaccino

MORTALITÀ

1630: molto alta: a San Vito 300 persone su 1200 abitanti circa (25%); i morti erano recuperati di casa in casa dai *letesini/netesini* (i monatti secondo il Manzoni) e poi inumati al cimitero di Santa Maria Maddalena
2020-2021: 7 persone circa su 3618 abitanti (1.1.2021 ISTAT), pari allo 0,19% circa; ai deceduti hanno pensato le pompe funebri (gran parte delle salme sono state cremate)

DURATA

1630: da settembre a dicembre (a febbraio 1631 non erano ancora terminate le disinfezioni o "espurghi")
2020-2021: dopo tre ondate (febbraio-ottobre 2020; ottobre 2020-MARZO 2021; marzo-giugno 2021), e nonostante il vaccino e forme di cautela, il virus e le sue varianti non sono ancora sconfitti; anzi è iniziata la quarta ondata

AGENTE

1630: batterio *Pasteurella pestis* poi *Yersinia pestis*, parassita delle pulci dei ratti
2019-2021: coronavirus SARS COV-2 o Covid-19, trasmesso dai pipistrelli

PROVENIENZA

1630: Germania, Svizzera, Lombardia
2020: Cina

TRAMITE

1630: soldati di ritorno da Mantova per la guerra di successione a quel Ducato
2020: turismo - commercio

TRASMISSIONE

1630: puntura delle pulci, contatto diretto, vestiario infetto
2020-2021: contatti diretti personali, saliva, tossendo e starnutendo, toccando superfici infette

SINTOMI

1630: sviluppo di bubboni alle ghiandole linfatiche (linfonodi), con necrosi o setticemia, febbre, mal di testa, brividi e debolezza
2020-2021: simili a quelli dell'influenza, ossia febbre, tosse, emicrania, naso che cola, debolezza, affaticamento, dolore muscolare, disturbi del gusto e dell'olfatto; nelle forme più serie e gravi polmonite, insufficienza respiratoria, sepsi, shock settico, che possono portare alla morte

TEMPISTICA

1630: ritardo nel capire la malattia, omertà della famiglia e della comunità
2020: interventi tardivi degli scienziati e della politica, convinti che il virus non sarebbe arrivato in Italia

AZIONI

1630: cordone sanitario con sbarramenti alle porte del paese controllati da guardie armate; impedimento di uscire dal paese e di commerciare; sequestro in casa; istituzione di un'area per la quarantena (zona S. Rocco); ricovero al lazzaretto a Schio; processioni e funzioni religiose
2020-2021: uso delle mascherine anche all'aperto, pulizia con igienizzanti, distanziamento, divieto di assembramenti, quarantena domiciliare in caso di positività o contatto con positivi (14, 10, 7 giorni), lockdown (non superare i 50 m dal domicilio, non andare fuori dal proprio comune, chiusura di fabbriche, uffici (smartworking) e delle scuole (didattica a distanza); istituzione di zone bianche, gialle, arancione e rosse (controllate da forze dell'ordine); ospedalizzazione (terapie intensive), personale sanitario con maschere e tute speciali

DOCUMENTI NECESSARI

1630: fede [= certificato] di sanità
2020-2021: autocertificazione; green pass



La lapide all'interno della chiesa del cimitero che ricorda i 300 morti nella pestilenza del 1630.

Visti da fuori, da chi alpino non è, gli Alpini sono una sorta di parenti di tutti, si muovono sempre in gruppo, fanno le adunate, cantano in coro e bevono il vino, nel frattempo però, mossi da “VALORI COMUNI” sono presenti dove serve una mano, sistemano, puliscono, assistono, sono il punto di riferimento della comunità.

Occorre fare una riflessione sul significato della parola VALORE: un tema che può apparire superfluo, scontato.

Non è così, perché in una società che li rifiuta, quando non li deride, è necessario riproporli, soprattutto se alla parola “VALORI” aggiungiamo un aggettivo fondamentale: ALPINI.

Ed è proprio a questa espressione, VALORI ALPINI, che dobbiamo ispirarci perché sono l'essenza stessa – di tradizioni, educazione, dignità, gratuità e di forza – che rende gli Alpini ciò che sono stati e che sono.

Gli Alpini sono una presenza costante nella vita sociale, gli Alpini sono una risorsa, pronti a dare collaborazione in diverse circostanze e ad intervenire in tutto il territorio in caso di calamità e in tanti altri momenti in cui sia richiesto il loro aiuto.

Quest'epoca di bombardamento mediatico, fatta di parole d'ordine, slogan e luoghi comuni ci coinvolge tutti, Associazione Alpini compresa; la stessa parola “Valori”, intesa come insieme di elementi, viene usa-

Valori Alpini

di GRUPPO ALPINI SAN VITO DI LEGUZZANO

ta dai media spesso a sproposito, senza farne capire il significato profondo.

I Valori, per noi Alpini invece e soprattutto sono il fondamento della comunità ed il nutrimento delle norme che regolano il vivere civile, per la nostra Associazione, in particolare modo, sono l'impegno civico, la solidarietà e la disponibilità verso gli altri.

La radice profonda di quello che ci portiamo dentro con spirito alpino – è la nostra storia personale, il nostro servizio militare ma anche le radici della nostra famiglia, della nostra contrada, del nostro borgo, dove abbiamo imparato ad essere retti, leali, chiari, forti e coraggiosi.

Il nostro valore primo, il nostro grande valore è l'UOMO che sta sotto il “Cappello”.

Ecco che dunque ricordiamo il contributo dato dai nostri alpini per realizzare l'Unità d'Italia, il dolore ed il sacrificio di migliaia di famiglie colpite dalla perdita dei mariti, figli, genitori, ricordiamo le famiglie “rese

profughe”, i dolori, le difficoltà del dopoguerra e ricordiamo i lutti e le sofferenze della seconda guerra mondiale che, per scelte assurde, ha provocato ancora morti, vedove, orfani.

Ecco, noi Alpini ricordiamo, non celebriamo le guerre, la nostra Associazione è sorta per “Non Dimenticare” e per aiutare i vivi che hanno bisogno.

Abbiamo ricordato, meditato e riflettuto “Per non dimenticare”, come è scritto sulla colonna mozza dell'Ortigara e ricordando i caduti abbiamo rinnovato l'impegno nel nostro animo di “Aiutare i vivi”

Il nostro ricordare non vuole essere la narrazione di vicende belliche, ma il ricordo dell'eroismo e del sacrificio dei nostri giovani che in tempo di guerra hanno sacrificato la loro vita per la nostra libertà, il ricordo dei valori in cui credevano i nostri nonni, mantenuti vivi dall'Associazione Alpini, valori da trasmettere ai giovani d'oggi: Amor di Patria, Onestà, Democrazia, Concordia, Solidarietà, Amicizia, Giustizia Sociale. Cerchiamo nella nostra realtà d'essere esempio di una presenza attiva, onesta e preziosa nella vita sociale.

Cerchiamo di rappresentare un'Italia che tutti desiderano: onesta, fedele alle istituzioni, rispettosa della Costituzione e delle leggi, laboriosa e pronta alla solidarietà.

Non è un sogno, questo deve essere un impegno per tutti ed in particolare per noi Alpini. ■



Chiesetta Pasubio Santa Messa



Manutenzione strada Scarubbi



Servizio chiesetta Pasubio 2021

Indumenti donati dal Gruppo Missionario

di AMICI DEL MUSEO

Tra il vestiario, che copiosamente giunge al centro raccolta del Gruppo Missionario di San Vito, si trovano anche vecchi indumenti che, premurosamente, vengono messi da parte per il nostro Museo.

Il Museo del legno, infatti, oltre a presentare testimonianze sulla lavorazione del legno, colleziona vestia-

rio e tessuti vecchi. Si tratta di una raccolta intrapresa con la donazione di indumenti intimi che, qualche anno fa, ha consentito di allestire la mostra “Il Museo in mutande...”.

Con l'esposizione del 10 ottobre scorso, nell'ambito della 16ª Fiera d'autunno, l'Associazione “Amici del Museo” ha inteso rendere pubblico ringraziamento al Gruppo Missionario per l'opera meritoria di riciclo di vestiario, mobili, libri, elettrodomestici, oggettistica e altro... e per aver salvato e donato queste testimonianze del mondo passato. ■



Indumenti e ricami donati dal Gruppo Missionario esposti durante la Fiera d'Autunno 2021

Solidarietà e ambiente. Gratuità nel servizio

di GRUPPO MISSIONARIO

Nel numero scorso de “La Giarà” abbiamo parlato del ruolo del Gruppo Missionario San Vito – Solidarietà e ambiente nell'attività di recupero e riuso di tanti oggetti non più utili o soddisfacente alla nostra vita quotidiana. Abbiamo coniugato questa attività con il valore della solidarietà intesa come partecipazione ed aiuto a quanti sono in difficoltà o hanno meno, molto meno, di noi.

Accenniamo in queste poche righe alla “gratuità” del servizio svolto dai volontari dell'Associazione. Qualche tempo fa, durante una visita al nostro centro, ci siamo sentiti dire: “Ma dopo avervi divisi i proventi tra di voi, quello che rimane lo date in opere di beneficenza?” Chi ha ascoltato questa frase è rimasto allibito: ma come... *divisione... proventi*. Termini sconosciuti per un volontario. Forse è stata una battuta di spirito. Ma da questo partiamo per una semplice riflessione.

La nostra attività è completamente libera, volontaria e gratuita. Nessun provento per chi ci mette tanto tempo e tanta passione per questo servizio. Le finalità della solidarietà e della salvaguardia dell'ambiente sono ciò che ci animano. E se una pizza mangiata assieme una volta all'anno è una ricompensa... ecco, sì, questo è il nostro compenso.

Agiamo anche tenendo conto della normativa vigente che regola le attività delle Associazioni che stabilisce come “il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà.”

Questo è il nostro spirito e il nostro modo di operare. Le offerte che raccogliamo, dallo scambio di beni usati che vengono rimessi in circolo, sono tutte destinate a sostenere attività con finalità solidaristiche/benefiche/caritative. Anche tenendo conto dello spirito iniziale dei soci fondatori che avevano lo scopo di aiutare le attività missionarie, in particolare quelle legate alla comunità di San Vito.

La nostra attenzione è rivolta, secondo le disponibilità e le necessità, ad attività parrocchiali, alla scuola materna, ad associazioni del paese che abbisognano, secondo i tempi, di aiuto economico. A singoli stati di bisogno familiare e ad attività di ricerca come la Città della Speranza. I Soci stessi segnalano stati di necessità per particolari situazioni familiari e per attività missionarie sparse nel mondo con la possibilità di tracciare sempre i versamenti e verificare il buon uso delle somme destinate. Spesso l'aiuto nasce proprio da una visita, una lettera ricevuta da qualcuno dei nostri volontari e così nasce l'esigenza di fare qualcosa per chi ne ha bisogno.

Anche uno sguardo al mondo è presente nella nostra attività. Aiuti, ancorché simbolici rispetto alla vastità dei bisogni, sono rivolti ad attività di ragazze dell'OMG che lavorano in America Latina, ai Padri Camilliani impegnati in progetti per la costruzione di piccole abitazioni in Indonesia per famiglie senza

nulla. Continui aiuti in vestiario vengono consegnati, anche grazie alla preziosa intermediazione di un nostro volontario, ad un'associazione di Brescia per un progetto umanitario in Perù. Nell'anno trascorso abbiamo collaborato all'invio di indumenti per le migliaia di persone emigranti sulla rotta balcanica. Da anni collaboriamo con una volontaria della nostra zona per continuare annualmente un progetto di formazione in una scuola in Sierra Leone. Ed altri aiuti ancora, consapevoli che sono piccole gocce ma che insieme possono fare tanto.

Da ultimo il Consiglio direttivo ha anche valutato la possibilità di fare dei percorsi di assistenza o di crescita nella sensibilità ambientale, in collaborazione con organi istituzionali. Nei prossimi mesi valuteremo dei progetti.

Naturalmente anche i nostri aiuti sono condizionati e determinati dall'attività che possiamo svolgere: in questi ultimi due anni molto ridotta a causa della pandemia.

E alla gratuità, piena gratuità, dell'attività svolta dai volontari non possiamo far mancare una semplice parola che costa nulla: GRAZIE. ■



Notizie dal centro “Vita e Vito”

di PRESIDENTE E DIRETTIVO VITA E VITO

Il 21 giugno è stato riaperto il Centro nella nuova sede presso Casa Capitanio in corte Priorato-Gandin, sede inaugurata il 2 giugno.

In questi 4 medi è ripresa la nostra attività fatta di tombola, gioco delle carte, ecc. Ecc.

In agosto è stata organizzata la tradizionale gita a Posina, con il pranzo a base di gnocchi; tutto è andato bene, grazie alla bella giornata e al divertimento assicurato dalla spontanea allegria e allo spirito giovanile dei partecipanti.

Il nostro invito continua a essere esteso a tutte quelle persone che hanno piacere di stare in compagnia. Come già detto in altre occasioni, la sede è aperta dal lunedì al giovedì dalle ore 15 alle ore 18. Approfittiamo dell'occasione per augurare a tutti Buone feste e tanta serenità. ■



Gruppo alla tradizionale gita a Posina con pranzo a base di gnocchi

La Pro Loco riparte con la festa del scopetón

Ottobre 2019, Festa del Scopetón... è stata questa l'ultima manifestazione che abbiamo potuto fare prima dello stop dovuto all'emergenza sanitaria. E due anni dopo, ad ottobre 2021, è proprio con l'Antica Sagra del Scopetón e della Frittura che siamo tornati a proporre eventi per coinvolgere i compaesani e non solo.

Nonostante le restrizioni e il continuo presentarsi di nuove norme da seguire, abbiamo deciso di impegnarci e di metterci al servizio del paese per poter riportare un po' di spensieratezza e di normalità. Per questo Sabato 9 e Domenica 10 ottobre, nell'ambito della manifestazione la "Fiera d'autunno", eravamo presenti in Corte Priorato con scopetón, polenta, frittura e *fritole* con la sardèla. Sono stati comunque numerosi gli accorgimenti che abbiamo avuto

di DIRETTIVO DELLA PRO LOCO

Attraverso foto, articoli di giornale, racconti, ecc. abbiamo ripercorso i momenti salienti di questi 35 anni. È un traguardo importante che purtroppo non abbiamo potuto festeggiare a dovere vista la situazione di emergenza, ma che abbiamo deciso comunque di valorizzare, nella speranza di poter organizzare qualcosa più avanti.

Sicuramente preziosa e indispensabile è stata la presenza di numerosi volontari che ci hanno aiutati e supportati pre, durante e post manifestazione. La preparazione del scopetón è infatti iniziata un mese prima. L'allestimento e lo smontaggio della

È un'eccellenza nella medicina pediatrica e nella ricerca scientifica. Le sue principali aree di ricerca sono: l'oncologia pediatrica, la medicina rigenerativa, la nanomedicina, la genetica e le malattie rare, l'immunologia e la medicina predittiva. È stata un'esperienza importante e toccante allo stesso tempo, perché abbiamo visto la passione dei ricercatori che ci hanno portato a visitare 3 laboratori, la perseveranza di Franco e la disponibilità di centinaia di volontari per continuare a credere nel progetto.

Terminata la visita, dopo la foto di gruppo, ci siamo spostati nel centro di Padova, dove abbiamo potuto visitare la città con il suo capolavoro assoluto, dichiarato Patrimonio dell'Umanità UNESCO: la Cappella degli Scrovegni. Quando si aprono le sue porte, il primo impatto è un'emozione fortissima: 900



durante le due serate di manifestazione per far sì che questa fosse svolta in piena sicurezza, primo fra tutti l'obbligo del green pass per poter accedere all'area e fermarsi a mangiare. Per chi non ha voluto o potuto fermarsi in Corte Priorato abbiamo proposto l'alternativa dell'asporto. Già dalla prima serata l'affluenza è stata numerosissima; siamo stati piacevolmente stupiti di vedere quanta gente ha deciso di uscire per venire ad assaggiare i nostri piatti. Non neghiamo però che questo ha creato anche un po' di ritardo nel servizio; ci vogliamo scusare con chi ha dovuto aspettare molto o se n'è andato e ringraziamo infinitamente chi ha avuto la pazienza e la comprensione di aspettare. La prima serata dopo molto tempo e con una nuova organizzazione è stata una grande sfida anche per noi, ma allo stesso tempo ci è stata di insegnamento per ricalibrare forze e quantità e ripartire con il verso giusto la serata successiva. Domenica sera abbiamo potuto anche ascoltare la band "La Teoria" che con le sue canzoni ci ha accompagnato durante la cena. Durante il weekend assieme allo stand è stata anche allestita la mostra sui 35 anni della Pro Loco di San Vito di Leguzzano, istituita il 28 febbraio 1986.

zona dedicata all'evento ha richiesto un gran lavoro che ci ha impegnati per le settimane prima e dopo. Vogliamo ringraziarli tutti per il tempo e le energie che ci hanno dedicato.

La Pro Loco è ritornata in gita. Un gruppo di 40 persone è partito sabato 23 ottobre direzione Padova. Dopo i vari pranzi organizzati e raccolta fondi, ci sembrava opportuno andare a vedere con i nostri occhi cosa fa la Fondazione Città della Speranza. Per questo siamo andati a visitare l'Istituto Ricerca Pediatrica Città della Speranza, dove abbiamo avuto la fortuna di avere il fondatore Franco Masello, che ci ha presentato e spiegato cosa viene fatto all'interno della Torre, centro di ricerca più grande in Europa.

mq di superficie dipinta, un cielo blu in cui brillano più di quattrocento stelle dorate a otto punte e un ciclo di affreschi di Giotto.

Ringraziamo tutti i partecipanti, perché, dopo tanta attesa, si sono affidati a noi condividendo un'esperienza unica e piacevole.

Infine vi ricordiamo che ci potete trovare ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30 sede in via Mons. Snichelotto (a fianco alle poste) o ci potete contattare tramite l'indirizzo e-mail: proloco.sanvitodileguzzano@gmail.com. Per sapere i prossimi eventi che abbiamo in programma seguitemi anche sulla pagina Facebook: Pro Loco San Vito. ■

Uno spazio aperto

di PROGETTO GIOVANI

Il Progetto Giovani di San Vito di Leguzzano non è solo un gruppo che si ritrova settimanalmente per ideare e realizzare attività per i giovani, ma è soprattutto uno spazio aperto che offre la possibilità di fare esperienze con i pari e coltivare le proprie passioni.

Aggregazione e partecipazione giovanile sono le parole d'ordine: al Progetto può prendere parte qualsiasi ragazzo e ragazza dai 14 ai 20 anni con particolare riferimento a coloro che non sono già accolti in altri gruppi strutturati del territorio.

Il Progetto Giovani, promosso dall'Amministrazione comunale e gestito dagli animatori della Cooperativa Sociale Radica, si riunisce ogni martedì pomeriggio dalle 17.30 alle 19.00 presso Casa Capitanio in Corte Priorato-Gandini.

Tra proposte collaborative, giochi, incontri di discussione e tematici, le ore trascorrono in fretta e, nell'anno di Progetto da poco concluso, le attività che

lo hanno visto protagonista sono state davvero molte. Nemmeno il lockdown invernale lo ha scoraggiato tanto che ragazzi e ragazze hanno trovato il modo di riunirsi online anche per poter portare la propria voce ai laboratori di cittadinanza attiva "Here we are", iniziativa del progetto Comuni-ty lab promosso sull'intero territorio dell'Alto vicentino. I giovani sanvitesi si sono così impegnati con entusiasmo e passione in una riflessione condivisa sulle politiche giovanili,

esprimendo priorità e buone pratiche che sono state poi tradotte nelle nostre comunità in esperienze concrete e laboratori esperienziali.

Con la riapertura primaverile, il Progetto è tornato in presenza e ha organizzato in autonomia quattro eventi rivolti a tutti i giovani del paese e dei territori limitrofi: un workshop di Hip Hop per sperimentare insieme la scrittura di barre su basi rap/trap, due tornei di calcetto playground presso la piastra delle scuole medie di Via Manzoni e, infine, un torneo di ping pong con classifica a premi.

In aggiunta, si è collaborato anche con varie iniziative del territorio come il "Cinema in corte" e la "Fiera d'autunno" perché il Progetto Giovani è anche aiutarci a vicenda e prendersi cura della propria comunità.

La partecipazione è libera e gratuita, perciò non ci resta che invitarvi! ■



Hip hop



il torneo di Calcetto



il torneo di Ping pong



Settembre



alla Fiera d'Autunno



momento di un incontro

L'archibugio

di FRANCO CRESTANA

Mario ed io, Franco, eravamo un tiro a due affiatato. Ragazzini di dieci anni, vicini di casa, abitavamo in via Schio; una sassata dalla Giarra, tanto vietata dai nostri genitori quanto frequentata nei nostri via vai in cerca d'emozioni. Si giocava a calcio (in strada, mica c'erano auto o moto), a calcio balilla (tre stecche ciascuno su un campo di legno che appoggiavamo sul tavolo in cucina), a dama, a trea, a briscola (piuttosto che di giochi, trattavasi di battaglie che infuriavano più che nel '17 sull'Ortigara). Un bel giorno d'inizio estate, stanchi delle solite cose e pronti a farlo da d'accordo su niente, decidemmo: "Inventiamo un gioco." Pensa e ripensa: era come cercare qualcosa in un cassetto vuoto. Improvvisa un'illuminazione. A pagina 413 dell'enciclopedia venivano illustrate: "Le prime armi da fuoco". Vi era un archibugio, ben disegnato e con dovizia di particolari. Fantastico! Subito in cantina con sega, trapano, martello, chiodi e quant'altro per fabbricare l'arma. Servivano: una piccola e solida asse di legno, un tubo in ferro, fascette di lamierino, fil di ferro sagomato a S, spago cerato. Tempo un'ora e il nostro archibugio era pronto; con tanto di fornello in canna per calare la polvere da sparo. Il calcio era di colore azzurro, che non tanto s'addiceva a un'arma "rispettabile", ma tant'è, di quel colore era il pezzo di legno recuperato. Mancavano solamente due cose: il proiettile - la polvere da sparo. Il proiettile doveva essere il più possibile sferico e assolutamente compatibile con il foro della canna: "Dai, dai che nella Giarra sasi cusì ghin trovemo fin che volemo." Confidammo. Restava "solo" la polvere da sparo: un misto di salnitro, zolfo e carbone. Avevamo bisogno d'una consulenza. E chi meglio di Toni? Toni abitava nelle vicinanze; circa della nostra età, era il tipo giusto per cercare e

combinare guai; sempre sporco onto, tacabrighe, senza paura e senza Dio. "Mai andare insieme con quel lasaron là." Ci intimavano i nostri genitori. "Ecco l'uomo giusto, al momento giusto, per il lavoro giusto." Sentenziò Mario. "Un lavoro sporco. Appunto." Ribadii. Toni ci mise subito sulla strada giusta (via S. Girolamo) per reperire i materiali: "N'demo da ***", che lui sta roba qua la vende." I *** abitavano anche loro nei paraggi. "Sbecaluni, ma no cativi." Dicevano di loro i miei. Il "trafficante" era il terzo dei quattro fratelli. Per poche lire ci fornì il tutto. Ora bisognava assemblarlo, mescolarlo e il carbone, per ridurlo in polvere, sporcava ... Un lavoro tanto ma tanto sporco. Per Toni, appunto! Toni con cura amorevole amalgamò il tutto: la polvere da sparo era pronta.

Il giorno dopo siamo in tre sul greto della Giarra, nell'abbraccio rassicurante del Novegno e del Summano. Io, il Buono, porto l'archibugio. Mario, il Brutto, il cartoccio con la polvere da sparo. Toni, il Cattivo, i fiammiferi. Di Morricone nell'aria la musica. Carichiamo l'arma, pressando ben bene nella culatta una generosa dose di polvere. Facciamo scivolare dalla volata della canna un sasso del giusto calibro. "Chi tiene l'archibugio?" "Mi no!" "Mi no!" "Mi gnanca!" Ah, osti. Io, subdolo: "Dai Toni. No te gavarè mia paura?" Colpito nella sua dignità (già in fatto di sicumera Toni aveva perso i due incisivi superiori, scommettendo sul fatto di saper saltare, a mo' di Tarzan, dal tavolo di cucina fino alla stufa ... ingannandosi però sulle misure. Miseramente, anzi, tragicamente!), colpito nella sua dignità, dunque, Toni imbraccia con tracotanza l'arma, accende la miccia, la fa calare nel fornello dell'innescio. Mario ed io ci turiamo le orecchie e chiudiamo gli occhi. "Bum!" grida Toni. Il foro dell'innescio è troppo stretto e la fiamma non passa. La miccia s'è spenta. Cilecca. Gettato il cuore oltre l'ostacolo, con estremo sprezzo del pericolo, si fa avanti imperioso Mario; reso ardito e gajardo più dall'incoscienza che dal coraggio No-

vello Pietro Micca "Dame qua mi, bon da ninte." Fa Mario a Toni. Io gli concedo con generosità l'onore del primo colpo; spinto a ciò dalla cautela, anziché dalla magnificenza. Intuisco che la faccenda inizia a puzzare, e non poco, di ... zolfo. Per l'appunto. Mario riaccende la miccia e via. L'archibugio produce una vivace quanto spettacolare fiammata, ma nessuno sparo. L'archibugiare sembra incollato all'arma, immobile, scioccato. Ha le ciglia, le sopracciglia, il ciuffo bruciacciati; il viso d'un rosso vivo. Si scuote e lancia lontano, alquanto terrorizzato, l'archibugio. Pare abbia perso la favella. Toni improvvisamente si ricorda che ha un altro lavoro urgentissimo da fare e fila via. Mario si scuote e insieme decidiamo, seduta stante, che è arrivato il momento di impegnarci a fondo nei compiti delle vacanze e schizziamo verso casa. "Mario, cossa ghetu fato in faccia?" Gli chiede sua madre attonita. "Son 'da a ciapare el sole." Risponde Mario sicuro. Un vero stoico. "Ma no' te vedi che ti si' tuto brustolà?" la mamma. "Eh sì ciò, el sole scotava tanto. El s-ciocava. Anzi el brusava!" Mario. Un vero democristiano. "E la s-ciopetà ancora de più." Bisbiglio io. E poi, tormentato, deduco: "El gavaria posudo restare disgrazià." ■

L'indomani piovve e così recuperammo solo dopo qualche giorno l'archibugio ed il cartoccio con la polvere da sparo, oramai inutilizzabili. Nascosi l'archibugio in cantina e me ne dimenticai. Nel '66 la mia famiglia si trasferì e durante il trasloco, fatalmente, rispuntò l'arma. "Franco, cossa xela sta roba qua?" Chiese mio padre. "Mai vista mi; no savaria." Rinnegai amaramente. ■

Maestro Artigiano del Veneto

Continua l'opera di valorizzazione del lavoro artigianale con l'assegnazione delle onorificenze del lavoro con titolo a "Maestro Artigiano".

Anche nel nostro paese dal 2021 c'è un nuovo Maestro artigiano nel settore metalmeccanico: è il nostro concittadino Sergio Munarin, che lavora a Schio, socio di E.T.R Srl dove eseguono lavorazioni meccaniche di tornitura fresatura e rettifica di metalli.

La sua esperienza ultraquarantenne, iniziata come operatore su tornio e fresa manuali, nel 1997 ha preso una svolta quando ha deciso di mettersi in gioco e iniziare una attività in proprio come artigiano. Anche se gestire una società significa anche dover affrontare momenti complessi, assieme

all'altro socio è sempre riuscito a stare al passo con i tempi attraverso l'innovazione tecnologica, che consente di fare lavorazioni che prima erano difficilmente ottenibili con macchine tradizionali.

Dice Sergio: "Quello che serve per fare bene questo mestiere, come in ogni mestiere, è metterci passione e curiosità. Come Maestro Artigiano, titolo che mi è stato assegnato dalla Regione Veneto nel 2021 grazie alla lunga carriera professionale, desidero trasmettere un messaggio di fiducia ai giovani che si stanno orientando nel mondo del lavoro e vogliono intraprendere una carriera ricca di stimoli e di sfide".

Chi sarà, quindi, dopo Sergio, il prossimo Maestro Artigiano? ■



LE SCOASSE 30 ANNI (+1) di comicità... e non solo

di LAVINIA BORTOLI

Clementi perché riportasse su carta alcune delle sue avventure adolescenziali e alla fine ci sono riuscite. Oltre a donarci delle storie scanzonate e divertenti è diventato un protagonista in carne e ossa sul palco: è lui infatti a musicare dal vivo lo spettacolo. INFANZIA BIANCOROSSA è teatro di narrazione: un tuffo nella storia di San Vito tra gli anni '70



Lavinia Bortoli, Franco Clementi, Andrea Santacatterina, Daniela Battistin, Caterina Pizzardin e Giulia Stenghele

Nel 2016 abbiamo esordito con "COTOLE": un cast 100% al femminile per parlare dell'irriverente, divertente e a volte catastrofico mondo delle Donne! Questo spettacolo è stato un susseguirsi di repliche: teatri stracolmi ed un divertito pubblico femminile. Lo spettacolo è molto ben riuscito anche grazie all'affiatamento delle attrici sul palco, acquisito ormai da decenni di scene calcate assieme e dall'autoironia con cui ci siamo messe in gioco. È stato proprio con questo spettacolo che lo scorso giugno, presso Corte Priorato, siamo ritornate in scena dopo ben 17 mesi. Volevamo dare il nostro contributo e far sentire la nostra voce in un momento così difficile per tutti, portando un po' di "normalità" e tanta sana allegria. È stato commovente vedere sotto le mascherine i vostri occhi sorridere e per tutti noi liberatorio sentire i vostri forti applausi.

Ma visto che, infortuni e covid ci hanno costretto in casa (e di impastare torte eravamo ormai stanche), per festeggiare degnamente i nostri primi 30 anni (+1), abbiamo messo in scena il nuovo spettacolo "INFANZIA BIANCOROSSA - anni democratici e cristiani". Si tratta di un regalo al paese da cui siamo partiti come gruppo: noi siamo di fatto l'unica compagnia teatrale di San Vito. Proprio con uno spettacolo su San Vito volevamo ritornare in scena per narrare quel mondo bianco e rosso in cui siamo stati immersi nella nostra infanzia. Da anni "inseguivo" Franco

e '80; anni in cui si votava Democrazia Cristiana e si tifava Lanerossi. Oltre alle burle scanzonate degli adolescenti dell'epoca, passa sottotraccia il clima che si respirava in quel periodo: l'austerità e i grandi (a volte terribili) avvenimenti che hanno attraversato nostro paese... tutto questo, raccontato attraverso lo sguardo limpido e ironico degli autori dei testi Franco Clementi e io, Lavinia Bortoli, con la collaborazione di Clelia Allegretta.

Hanno recitato alla prima: Andrea Santacatterina, Lavinia Bortoli, Caterina Pizzardin, Giulia Stenghele e Daniela Battistin.

Questo spettacolo in qualche modo continua un filone iniziato nel novembre del 2010, quando abbiamo esordito con "QUANDO LE VACCHE ERANO VERAMENTE MAGRE", dove abbiamo trasformato in una narrazione teatrale numerosi racconti scritti da mio padre Silvano. Attraverso le sue storie, quelle di un piccolo contadino cresciuto nella campagna di San Tomio di Malo, abbiamo potuto narrare in modo originale, anche la storia d'Italia degli anni 1930-1955. Il suo piccolo-grande mondo era racchiuso in pochi km quadrati attorno a Villa Fabris, situata in contrà Visan a San Tomio di Malo. Lì Silvano è nato e cresciuto è diventato contadino, ha conosciuto il dramma della guerra, la paura, la gioia e la speranza del dopoguerra diventando uomo.

Il suo è un viaggio divertente per riscoprire, emozionandosi e sorridendo, un Veneto ormai scomparso. Un tempo di vere "vacche magre", che ha formato una generazione di veneti a cui, con questo spettacolo, abbiamo cercato di dare voce.

Dal 2018 inoltre portiamo in scena anche un reading musicale "STORIE DE 'STI ANI PAR XOVANI E MANCO XOVANI", con l'accompagnamento musicale di Francesca D'Abramo.

Una serie di storie di "Strie, Anguane, orchie e salbanelli", favole con protagonisti lupi e volpi, filastrocche e preghiere in dialetto veneto, accompagnate dalla musica della fisarmonica e della chitarra.

Come gruppo ci auguriamo di poter continuare su questa strada e di regalare ancora al nostro pubblico risate ed emozioni. Speriamo di ritrovarci quanto prima su un palco potendo scorgere finalmente i volti sorridenti di ogni singolo spettatore e festeggiare così con un bel spettacolo la fine di questa "era covid".

www.scoassecabaret.it
www.facebook.com/lescoasse

■

Riflessioni di un'insegnante della primaria ai tempi del coronavirus

Dedicato ai miei alunni di quinta che hanno lasciato la scuola primaria un paio di anni fa.

di VINCENZA CORBISIERO

ni, che sono immensamente mancati. In un primo momento, si è sperato che la situazione si risolvesse velocemente, ma con il passare dei giorni e con le disposizioni del governo, tutti hanno dovuto adattarsi alle nuove regole di vita. Anche i più piccoli hanno capito l'importanza di lavarsi bene le mani, di indossare le mascherine e di mantenere la distanza di sicurezza dalle altre persone. Nessuna didattica a distanza potrà mai ripagare i docenti della gioia di stare insieme ai propri allievi, che ce l'hanno messa tutta e si sono adattati alla nuova condizione, rispondendo con impegno alle richieste dei loro insegnanti,

non solo per quello che riguarda la didattica. C'è chi è diventato un provetto cuoco, sperimentando gustose ricette culinarie, chi si è cimentato a scrivere simpatici articoli e filastrocche, chi ha preparato bellissimi disegni per rappresentare gli eroi di questo periodo. Ebbene sì, ognuno si è prodigato a modo suo, ognuno è diventato a sua volta un eroe, tutti uniti, per gridare a gran voce al "virus maledetto" che, se da una parte ci ha relegati in casa per tutelare la nostra salute, dall'altro ci ha dato la possibilità di stare più vicini ai nostri familiari e di dare libero sfogo alla fantasia e alla creatività individuale. L'emergenza di questo momento ci ha resi più forti e solidali e tutto il mondo si è stretto in un unico abbraccio virtuale che ci fa sperare in un mondo migliore con la consapevolezza che ogni cosa si sistemerà e tutto andrà bene. ■

Alla scoperta dei territori di San Vito di Leguzzano

In data 2 Novembre noi ragazzi della scuola media di San Vito abbiamo partecipato alle uscite sul territorio per la materia di educazione civica.

Noi ragazzi della 3^a A accompagnati dal signor Walberto Bortoloso abbiamo percorso le tappe della prima Guerra Mondiale a San Vito. Abbiamo scoperto delle cose sul paese che ospita la nostra scuola, che avevamo sotto gli occhi ma che non avevamo mai guardato con interesse o mai notato prima come in Via Alessandro Manzoni, la prima tappa, (buchi a prima impressione) le feritoie fatte su muri privati, create dopo la sconfitta di Caporetto da civili cioè donne, bambini, anziani.

Rivolte ai monti queste aperture servivano per guardare se si avvicinava il nemico o (come quella nella foto accanto) per le armi, solitamente quelle a filo terra erano per le mitragliatrici. Poi in Via Gabriele D'annunzio la seconda tappa, in una casa all'angolo ha soggiornato il politico, avvocato e accademico italiano nonché uno dei fondatori del Partito d'Azione (partito politico italiano di centro-sinistra fondato nel 1942) Pietro Calamandrei durante la Prima Guerra Mondiale.

Un'altra tappa la troviamo in Via Roma 31 al tempo l'ospedale militare di San Vito (foto 5). Anche nel municipio si può notare una traccia di guerra; la targa con i nomi in ricordo dei caduti (foto 4).

Troviamo anche un altro monumento in ricordo dei nostri eroi di guerra ma non solo di quelle Mondiali, anche di tutte le altre a partire dall'800.

Infine come ultima tappa, una sorpresa che non ci saremmo mai aspettati, troviamo la Riservetta (foto 1 e 2).

Realizzata probabilmente tra il 1917 e il 1918 dopo la disfatta di Caporetto, doveva fungere da deposito di munizioni per uno o più cannoni



3

di MARIA DELLAI E BETTY MENEGHINI
CLASSE 3A SCUOLA MEDIA

posizionati in prossimità ma, a distanza di sicurezza, e puntati verso le montagne sopra Schio. Permane il ricordo di una seconda struttura sotterranea al di là del ponte del Merlaro di cui però si sono perse le tracce.

Molti di noi sono scesi e abbiamo potuto osservare all'interno la Riservetta e toccare con mano una realtà così distante nel tempo da noi. Grazie al signor Bortoloso, che ha portato delle pentole e un cucchiaino usati dai soldati (foto 3), abbiamo visto e non per una volta solo letto sui libri di storia, toccato e capito, uno spaccato della vita di trincea dei soldati. Abbiamo compreso meglio



4

le sofferenze e le privazioni di questi uomini e anche di questi ragazzi, poco più grandi di noi chiamati a combattere.

Un'altra storia interessante è l'aneddoto sul film girato a San Vito di Leguzzano, di Mino il piccolo alpino. Una parte del paese è diventata un set cinematografico per raccontare la storia di Mino: un bambino che sentendo la mancanza del padre alpino, chiamato al fronte durante la Grande guerra, intraprese un'avventura e partì per andare a trovare il suo papà, il ragazzino però non poté tornare indietro perciò venne preso come alpino e ne divenne la mascotte.

San Vito piccolo paesino ma con una grande storia alle spalle. Noi ringraziamo per questa opportunità, di cui rimarrà per sempre il ricordo.

■



5

ViviAMO il territorio

I RAGAZZI DELLA CLASSE 1 SCUOLA MEDIA

Forse non tutti sanno che a San Vito di Leguzzano esiste un aeroporto.

Sì, avete letto bene, proprio un aeroporto, con tanto di pista di decollo ed atterraggio, del personale che dirige il traffico e tutto il resto.

Se però vi serve prenotare un volo di affari, o di lavoro, toglietelo dalla testa, qui da noi si vola solo per divertimento, fantasia ed anche un pizzico di follia.

Crescere come ragazzi e come cittadini è stata l'opportunità offertaci dall'unità di apprendimento "ViviAMO il territorio". Nello spirito dell'art. 9 della Costituzione, noi ragazzi delle medie siamo usciti per conoscere il paese in cui viviamo.

Ad accoglierci di prima mattina sono stati i signori Pogetta che nella loro fattoria ospitano 200 mucche; qui abbiamo imparato che cosa mangiano, come crescono e si riproducono questi pacifici ruminanti. La signora Lucia ci ha raccontato la "Storia del latte" dalla stalla fino alle nostre tavole, sia in forma di bevanda, ma anche in forma di yogurt, formaggi, ecc.

Dopo quest'immersione in un mondo non sempre ben conosciuto, ci siamo spostati, sempre a piedi, in Corte Priorato e siamo stati a visitare la biblioteca, dove la bibliotecaria Lavinia, dopo averci illustrato brevemente i vari reparti della biblioteca, ci ha parlato di Mario Rigoni Stern, ex militare e scrittore italiano, di cui nel 2021 si ricorda il centennale della nascita.

La visita si è conclusa con la spiegazione su come scegliere e prenotare i libri tramite un sito, cosa, a nostro parere, molto utile e interessante.

Il Museo del legno, che si trova sempre in questa corte, è stata l'ultima tappa della nostra uscita. Qui però, a causa degli spazi ridotti, abbiamo dovuto dividerci in 2 gruppi: il primo ha visitato il museo, mentre l'altro si è recato nella cantina; successivamente i due gruppi si sono invertiti.

Quando siamo entrati nel museo e ci siamo disposti intorno al tavolo, abbiamo ascoltato, non solo gli scricchiolii prodotti dal pavimento non appena qualcuno muoveva un piede, ma anche



un signore (Renato Stievano) che ci ha spiegato le varie migliorie apportate dall'uomo agli utensili di lavoro come la sega o il trapano.

Poi, finita la visita nel museo, siamo scesi nella cantina, per ascoltare la storia di questo sotterraneo che comprende una stanza più grande utilizzata per tenere i tini con il mosto a fermentare e una stanzina più piccola per conservare i salumi e gli insaccati. Dopo ciò il sig. Giovanni Scolaro ci ha spiegato a cosa servivano gli oggetti che si trovano all'interno della cantina (il tino, le botti, il torchio, ecc.).

Fare merenda nel prato e giocare sono state le ultime piacevoli attività prima di rientrare a scuola.

È stata un'esperienza bellissima, ci siamo divertiti un sacco e abbiamo scoperto angoli e aspetti sconosciuti del nostro territorio. ■

#ViviAMO e scopriAMO tutta San Vito

di ENRICO RIVELLI
CLASSE 2 SCUOLA MEDIA

Sindaco e vice, pergamene e spiegazioni, salamandre e sentiero natura: tutto ciò in una giornata di fuoco, spento dalle acque degli abbeveratoi e dei lavatoi.

Questi sono stati gli ingredienti dell'uscita di educazione civica "ViviAMO il territorio", vissuta da noi alunni della scuola media di San Vito.

Salutato Umberto Poscoliero, il sindaco, e ascoltate le proposte curiose per noi ragazzi dell'assessore alle politiche giovanili Laura Lucchini, ci siamo dilettati nella sala consiliare ad escogitare domande sempre più accattivanti per il vicesindaco Bortolo Saccardo.



Ringraziati i tre, ci siamo diretti alla casa Capitanio, in "Corte Priorato-Gandin", dove Paolo Snichelotto ci ha intrattenuti per narrarci la storia di San Vito, comune antichissimo che alla sua nascita era senza Leguzzano e con soli ottocento abitanti. La frazione si aggiunse più avanti e la cittadina prese il nome di San Vito in Leguzzano. Solo qualche anno dopo, con varie polemiche e perplessità, il paese cambiò nome nell'odierno San Vito di Leguzzano, conosciuto soprattutto per avere il più piccolo territorio in provincia.

Il signor Snichelotto ci ha mostrato anche pergamene antiche e documenti che testimoniano il modo in cui i cittadini affrontarono la peste del Seicento. Abbandonato l'archivio storico ci siamo addentrati nei boschi e nei campi. In un ruscello che emergeva da un ammasso di foglie tutte colorate e da dei ricci vuoti, sbucava con paura una salamandra che si nascondeva e si mimetizzava nella natura. Ci siamo divertiti anche quando siamo andati ad osservare i lavatoi e, dopo tutta quella fatica, non neghiamo che abbiamo rubato un sorso d'acqua. L'uscita ci ha entusiasmato e le varie persone che abbiamo incontrato ci hanno coinvolti nei loro discorsi facendoci ragionare come se fossimo in quei periodi. Peccato che, come tutte le cose belle, questa esperienza sia finita troppo velocemente! ■



particelle elementari

Un percorso di PACE per la classe 5^ A

di **INS. MARIA MENEGHINI**
e **ROSALIA TESTOLIN**

CLASSE 5^ A SC. PRIMARIA "A. MANZONI"

“La pace è un sogno, può diventare realtà... Ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare.”
NELSON MANDELA

“Sogno” è una delle parole chiave che ci stanno accompagnando dall'inizio di quest'anno scolastico nella classe quinta della scuola primaria A. Manzoni. Ci sembrava importante dopo questi ultimi due anni, in cui ci siamo ritrovati a vivere un'esperienza di chiusura, paura e distanziamento gli uni dagli altri, poter ripartire da qualcosa che potesse darci speranza, voglia e coraggio di progettare il futuro. A partire dalle parole di Nelson Mandela che dicono che la pace è un sogno, ma che se si vuole può diventare realtà, abbiamo pensato di progettare la commemorazione del 4 novembre. Raccontare ai nostri alunni cosa è stata la guerra, gli orrori che hanno vissuto migliaia di persone allora e che continuano a vivere, ancora oggi, molti popoli in tutto il mondo, serve ad avvicinarci a quel dramma per renderci più vigili e attenti. Capaci cioè di schierarci dalla parte della pace, del dialogo e della collaborazione anche nelle differenze. Un compito non facile questo, soprattutto quando da tutte le parti crescono episodi di intolleranza e di indifferenza, ma che i nostri ragazzi con il loro entusiasmo, la curiosità con la quale si affacciano al mondo, possono mettere in atto. In classe, quindi, il lavoro è stato quello di scoprire questo pezzo doloroso di storia, incontrandone i protagonisti, tra questi la figura del Milite Ignoto, del quale quest'anno ricorre il centenario. Anche le poesie di Giuseppe Ungaretti ci hanno avvicinati ai sentimenti provati da chi ha vissuto la guerra, recitandole e cercando di capirne i significati ci siamo sentiti più vicini a loro. I ragazzi, accompagnati dall'insegnante Rosalia Testolin e dai loro genitori, hanno dedicato,

inoltre, una domenica pomeriggio per visitare la mostra “La pietas e l'onore” nel sottocoro del Duomo di Schio. Poter vedere con i propri occhi testimonianze della guerra, reperti, documenti, li ha avvicinati a quanto accaduto rendendo reale le storie ascoltate in altre occasioni. Il culmine del percorso li ha visti protagonisti a loro volta nel commemorare la giornata del 4 novembre, al monumento dei caduti, in presenza del vicesindaco Bortolo Saccardo. Per l'occasione i nostri alunni hanno letto delle riflessioni sul motivo per cui si festeggia la fine della guerra e l'importanza del tenere vivo il valore della pace, hanno recitato le

poesie imparate a scuola e deposto dei fiori di carta sul monumento. È stato importante per loro mettersi in gioco e sentire nelle parole del vicesindaco gli stessi pensieri che avevano accompagnato anche loro a tale momento. Rientrati a scuola gli alunni si sono cimentati nello scrivere delle poesie personali riflettendo sull'orrore della guerra e sul valore della pace. Ringraziamo per la presenza e la collaborazione l'Amministrazione Comunale e siamo grati ai genitori che con la loro disponibilità hanno aggiunto valore al percorso didattico. ■



La biblioteca ai tempi del coronavirus

di **LE BIBLIOTECARIE**
LAVINIA BORTOLI E ERICA SARORE

ORARI DELLA BIBLIOTECA

LUNEDÌ	14.30 - 18.30
MARTEDÌ	14.30 - 18.30
MERCOLEDÌ	9.30-12.30
GIOVEDÌ	9.30 - 12.30
	e 14.30 - 18.30
VENERDÌ	14.30 - 18.30

t 0445-519735

biblioteca@comune.sanvitodileguzzano.vi.it

C'è ancora tempo per leggere in questo strano periodo? Nel secondo anno dell'era D.C. (Dopo COVID) la Biblioteca resiste e cerca di essere presente nella comunità proponendo ancora più di prima “buone” letture, perché la nostra mente ha bisogno ancora di “buone” parole. Storie che ci trasportino in mondi lontani o ci aiutino a comprendere meglio il nostro difficile presente, romanzi emozionanti e saggi per informarsi su qualunque tema, dall'alpinismo alla zooarcheologia, o manuali per imparare nuovi hobby. In Biblioteca offriamo anche riviste, quotidiani, dvd e audiolibri, i quali, come i nostri libri, sono forniti gratuitamente.

Nelle case di molti sono arrivati nuovi strumenti informatici e così anche la Biblioteca, assieme a tutte le Biblioteche della provincia, ha ampliato ulteriormente i propri servizi offrendo risorse digitali che possono essere consultate da casa. Non si tratta solo di ebook ma anche di audiolibri e accesso a un'edicola digitale comodamente sui propri dispositivi e interamente gratis.

Al sito <https://rbv.biblioteche.it/> nello spazio “Biblioteca digitale” troverete tutte le informazioni.

Dalla pagina FACEBOOK e, recentemente, INSTAGRAM della Biblioteca lavoriamo per tenere aggiornati gli utenti sugli ultimi acquisti e sugli eventi organizzati dal nostro Comune.

In più, dal sito della rete provinciale si può accedere a tutti i materiali disponibili nelle Biblioteche della provincia e agli eventi in programma negli altri comuni. Al link <https://rbv.biblioteche.it/library/San-Vito-di-Leguzzano/> potete trovare tutte le liste di proposte di lettura con i libri della nostra Biblioteca.



In Biblioteca è inoltre possibile utilizzare i nostri computer per navigare gratuitamente su internet o usufruire della rete WI-FI. Da questa primavera, inoltre, in Biblioteca è possibile anche effettuare la prenotazione dei vaccini anti COVID-19 per chi non ha un PC con stampante.

La pandemia è stata una sorpresa per tutti, anche per noi bibliotecari. Ci siamo trovati a dover chiudere le porte per un breve periodo. Poi i servizi sono ripartiti adattandoci ai vari decreti. Di fatto per mesi le Biblioteche sono stati gli unici uffici pubblici in cui si è potuto accedere senza prenotazione, gli unici sportelli aperti al territorio. Attualmente l'accesso all'interno della Biblioteca è libero fino agli 11 anni, mentre e dai 12 anni è richiesto il Green Pass. La mascherina, invece, è obbligatoria per tutti gli utenti al di sopra dei 6 anni.

Anche senza Green Pass è possibile prenotare e prendere in prestito i materiali della Biblioteca che verranno consegnati all'ingresso.

Non crediate di dover fare tutto voi, anche noi facciamo la nostra parte! Tutti i materiali, dopo la restituzione, restano in quarantena per 3 giorni o più, per poi venire amorevolmente igienizzati. La mascherina è poco lontana dall'essere incollata ai nostri visi e ci assicuriamo di aprire le finestre regolarmente per cambiare l'aria. Lavoriamo per far sì che la Biblioteca sia un posto a prova di virus.

Molti utenti sono ritornati a frequentare la Biblioteca negli ultimi mesi, ma... c'è posto per molti di più.

Vi aspettiamo. ■





Ivan Scancado

BRAVI MA NON TROPPO

il complotto e l'intrigo
nel Veneto del XVII secolo

Edizioni Del Faro

Romanzo storico d'esordio di un sanvitese, che usa uno pseudonimo, ambientato negli anni dopo la peste del 1630. La vicenda ruota attorno all'assassinio di un nobile dell'Alto Vicentino e alla conseguente indagine che fa luce su complotti per destabilizzare la Repubblica Veneta e su attriti prettamente familiari.

facebook: ivan scancado

email: Scancadoivan@gmail.com



CARTINA DEI SENTIERI NATURA

disponibile in biblioteca